

1. Scomparsa di usanze e tradizioni di cui non ricordiamo neanche il nome; una di queste è LA VEGLIA NELLE STALLE *la vijà*; frequentate anche dai vicini.
2. La *vijà* si faceva d'inverno, dai Santi all'inizio della primavera. Iniziava dopo cena, verso le sette di sera e durava due o tre ore; poteva essere *curta* o *longa*.
3. Lunghe ore nella stalla accanto ad animali che emanavano odore? Le condizioni di vita erano molto più dure, e d'inverno riscaldarsi era un lusso per pochi e si ricorreva al calore animale.
4. L'illuminazione era data da qualche *candèila* o *lum a euli* che mandavano una pallida luce, tanto fumo e un odore sgradevole.
5. Dopo cena, verso le sette di sera, iniziava *la vijà* con *ël rosari* e poi si raccontavano *conte, fàule, faribolade, andvinaje, filastròcole, dësgagiafilèt, proverbi*. La cultura popolare così era trasmessa per via orale anche perché pochi sapevano leggere. Le storie più ricorrenti (vere o inventate) erano quelle *dle masche, dël diav, dla fisica* ((lanciare il malocchio, fare fatture o incantesimi, cioè delle credenze popolari che non avevano spiegazione).
6. Gli ascoltatori più attenti erano i bambini, specialmente quando il/la narratore era abile.
7. Tutto ciò che era incomprensibile o che accadeva accidentalmente era dovuto alle *masche*.
8. La *masca* era una vecchia che viveva nella stessa borgata o in quelle vicine, talvolta deforme o che viveva isolata, strana od asociale.
9. Le donne lavoravano a maglia, cucivano, rammendavano, filavano la lana e la canapa (*roca, fus, rovèt, vindo*).
10. Le giovani ricamavano e preparavano la dote (*ël fardel*), anche se non avevano ancora il fidanzato (*lë sfojor*).
11. Gli uomini, dopo aver *ciadlà* gli animali, si dedicavano a qualche attività artigianale, preparavano manici per *pale, forche, forcon*; costruivano *rastej, ramasse*; intagliavano *sòco, savate*; costruivano *cavagne, sèste, cabasse, garbin*.
12. Si parlava dell'andamento della stagione, si facevano pronostici meteorologici basandosi in parte sui vecchi proverbi.
13. I bambini in età scolastica facevano i compiti appoggiati ad un asse posto sopra un *balòt ëd paja* (*a fasìo le bare*).
14. *A calo ij montagnin*: il calore animale rammolliva i bambini più piccoli i quali, a poco a poco, si andavano addormentavano nel grembo materno.
15. Alla *Vijà* partecipavano anche i giovani i quali non dimostravano di aver sonno: tutt'altro! Il corteggiatore o *sfojor* si sedeva accanto alla ragazza per la quale aveva fatto un pensierino sotto l'occhio vigile dei vecchi, fino a che il pretendente si decideva a rivolgersi ai genitori della ragazza per *ciamé la contenta*.
16. Trascorse due o tre ore il padrone di casa si alzava e diceva, in tono secco che non ammetteva repliche: *Andoma a deurme!* In questo modo finiva la serata della *Vijà*.
17. Al sopraggiungere della buona stagione, verso la fine di marzo (*La Nonsià pòrta via la Vijà*), si sospendevano queste riunioni rustiche.